

I SONDAGGI NELLA CINTURA DEL CAPOLUOGO, NESSUN INCIDENTE

# Tav, le trivelle partono in pianura

Ma nella Valle Susa continuano i presidi degli oppositori: «Non ce ne andremo mai»

**MAURIZIO TROPEANO**  
INVIATO A SUSA

Per ora la «verginità» della montagna valsusina è preservata (ci fu nel 2005 l'unico buco di Mompantero che scatenò la ribellione) ma le trivelle hanno iniziato a scavare nello Scalo Merci e nell'Interporto di Orbassano, nei pressi della stazione Fs di Collegno e nella discarica di Torino Nord. Cinque sondaggi sui sei previsti nel piano dell'Osservatorio della Torino-Lione. A parte un piccolo incidente a Collegno, il calendario dei lavori procede con performances migliori di quelle previste e oggi un paio di carotaggi potrebbero essere già completati.

Si chiude così il D-Day della Tav iniziato in una notte gelida all'imbocco dell'autoporto di Susa, ai piedi della statale per il Moncenisio e in mezzo ai sovrappassi autostradali della Torino-Bardonecchia. Tra falò, bricchi di caffè e vin brûlé i quattrocento del presidio vivono con l'attesa/

**Questa sera assemblea all'università di Torino**

**per decidere prossime iniziative dei contrari**

speranza che gli uomini della Tav arrivino. Ogni volta che all'orizzonte si vedono i lampeggianti dei mezzi delle forze dell'ordine scatta l'allarme, ci si agita, si tirano fuori gli striscioni, ci si schiera. Quasi felici per il possibile confronto. Si respira l'atmosfera delle pagine del *Deserto dei tartari* di Buzzati. In questo caso, però, il «nemico» dei No Tav arriva: un tecnico dell'azienda che dovrebbe svolgere i sondaggi scortato da una decina di uomini delle forze dell'ordine.

Sono le 6 e trenta del mattino quando cercano di prendere possesso dell'area del sito S68. I manifestanti si oppongono pacificamente. In prima fila le donne con un paio di sindacati senza fascia tricolore ma con un post-it che li qualifica sul cappello o sul giaccone. Qualche assessore e consigliere comunale e un consigliere regionale di Prc. Una piccola pattuglia istituzionale rispetto al movimento dei sindaci del 2005. «Questa è un'azione

di disobbedienza civile», proclama Alberto Perino, uno dei leader della protesta. La polizia si ritira dopo aver spiegato che ci saranno conseguenze penali, civili e anche patrimoniali per questa occupazione.

Le forze dell'ordine, circa 500 uomini polizia, carabinieri e guardia di finanza sono ben visibili a protezione dei siti di pianura. Tanti uomini schierati persino dentro la discarica che confina con quel che resta del vecchio campo nomadi. A Collegno si presenta qualche decina di No Tav, soprattutto anarchici. Un pensionato li contesta. Ma si tratta solo delle prove generali di quello che potrebbe succedere oggi: l'ala del movimento che si riconosce nei centri sociali è decisa ad esportare la protesta fuori dalla valle, soprattutto a Torino. E stasera in un'assemblea all'Università decideranno come bloccare i lavori di indagine in pianura.

Un'azione diversiva perché il vero braccio di ferro si gioca ancora una volta su in valle. Le istituzioni, infatti, de-

**Il presidente**

**dell'Osservatorio: «Se bloccano un posto, si va avanti con gli altri»**

vono dimostrare all'Unione Europea di avere la forza di violare la bassa montagna con le trivelle della Tav. E non è un caso che i comitati si stiano attrezzando per trasformare la baracca di lamiere dell'autoporto di Susa in un presidio con cucina, allacciamento elettrico, rifornimento costante d'acqua. Il modello è Venaus e Perino promette: «Ovunque cercherete di mettere piede in Valsusa noi saremo ad aspettarvi».

E così prima o poi si arriverà alla prova di forza. «Non ci siamo incaponiti, e non ci incaponiremo, su di un sito. Se i No Tav mantengono il presidio noi andremo avanti con altri sondaggi», spiega il presidente dell'Osservatorio, Mario Virano. La sesta trivella, comunque, è già dislocata in valle. E il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, ribadisce: «Mi auguro che i sondaggi si effettuino senza tensione ma il governo ha l'obbligo di mantenere gli impegni assunti con l'Ue e la Francia».

